

Discrezione di come sia venuto in questa Parrocchia il Sacro Corpo di S. Benedetto Martire, circostanze accadute e feste celebrate nel darle pubblica venerazione.

Solo per disposizione divina, e per puro volere del Santo pervenne S. Benedetto Martire a questo luogo di Piana de Monti, mentre che non per noi fu estratto dalla Custodia delle SS. Reliquie di Roma, ma venne bensì da essa donato all'Ill.mo e Rev.mo sig.r Prevosto D. Giovanni De Mattei Patrizio di Mascherana di Cellio con intenzione di porlo in venerazione nella Chiesa detta della Madonna della Guardia di Ornavasso (Domodossola) di cui era Arciprete, e ciò seguì lì 3 Febbraio dell'anno 1826 sotto il Pontificato di P. Leone XII.

Ma il Santo altrimenti avendo disposto fece suscitare alcune difficoltà che fecero a quel sig.r Prevosto deliberare diversamente, e pensò di darlo alla Chiesa di Cellio sua Patria. Infatti lo offerse a quei Fabbricieri i quali comunicarono la cosa in formale Capitolo composto dai principali della Parrocchia, ma S. Benedetto che già si era prefisso il luogo che voleva farsi Protettore il quale era tutt'altro che Cellio fece che la deliberazione del Capitolo fosse negativo.

La cosa andò in longo ancora due anni senza che il Prefato sig.r Prevosto deliberasse altrimenti del Tesoro che possedeva, ma nonostante il nostro Santo, benché non ancora nostro operava in Piana de Monti scelto per la sua ventura dimora venisse a trattarsi sul di lui ricovero e ricevimento. Infatti frattanto Piana de Monti desiderava un Corpo di qualche santo pensava ove potesse erigerle cappella ove riporlo, pose in carta come questa avrebbe potuto costrurre, e preparava insomma senz'accorgersi i materiali per mandare in esecuzione col concepito desiderio anche la volontà di San Benedetto. Seppe l'offerta dell'"uno, e'l rifiuto (se così mi è lecito chiamarlo) degli altri lo che cagionò un fervido affetto di desiderio e brama che tale offerta fosse fatta a Piana de Monti, ma ben longi dal palesare simil brama al possessore di S. Benedetto. Ma egli che non voleva ritardate il prender possesso del cuore dei Pianesi fecesi sentire una notte al cuore Sig.r Prevosto dormendo a Rastiglione di non essere conveniente tenerlo senza la debita venerazione dacchè Piana de Monti con affetto l'attendeva e pensava a Lui. Ne partecipò la matina seguente l'inspirazione, oppure l'avviso avuto al di Lui sig.r Fratello Parroco Vicario Foraneo che subito conobbe ciò che infatti era e rispose: *Chi sa mai che S. Benedetto abbia destinato colà la sua dimora, e scelto quel Popolo per farsi suo Protettore? Si secondi l'inspirazione, prendiamo il nostro Cappellano per compagnia, andiamo a vedere le divine disposizioni su di questo fatto.*

Dunque giunti tre Sacerdoti Reverendi si portarono a Piana de Monti a cui più accettiveole offerta non potevano fare di buona voglia si accettò il Santo Corpo unitamente al Regallo di £ 415 milanesi che successivamente in tre riprese consegnò nelle epoche come si trovano notate sotto le Lettere N.N.

Ed il Santo Corpo colla sua autentica venne consegnato entro una cassa sigillata coperta di carta dipinta lì 23 Agosto 1832.

Avvuto il prezioso tesoro tosto venne rimesso al sig.r Pasquale Scavini Orefice d'Intra che già aveva in pronto la Cassa o Deposito affinché in esso lo componesse unendo quelle sante ossa in un uomo perfetto vestendolo alla militare osservando quanto prescrive la Chiesa in proposito onde mantenerlo nella sua autenticità. *Onde sotto gli occhi di Monsignor Vicario Generale ed in sua mancanza di quelli del Vicario foraneo d'Intra.*

Venne formato un corpo perfetto ed in esso sotto i sigilli della Curia Vescovile di Novara vennero rimesse e composte tutte le sante ossa benché in vista ne appaia soltanto uno del braccio destro, rimanendo le altre coperte e nascoste conforme alle vigenti disposizioni sinodali che non permettono più la formazione di scheletri come si facevano per lo passato.

Tosto ancora si diè mano al principio della cappella : lì 3 Settembre del 1832, si posero i fondamenti, lì 20 ottobre successivo si terminò l'esterno. L'interno si diè principio nel successivo febbraio intanto si commise ancora l'altare che in giugno terminato l'interno, si mise si mise in opera anche l'altare e così nel corso di dieci mesi si fece tutto. Ma belvedere era l'entusiasmo del Popolo impegnato nel trasporto dei materiali non le feste si impiegava in esso ma più volentieri i di

feriali benché fosse impedito dai propri lavori esso sapeva dare debito tempo ai propri lavori senza che fossero d'impedimento a quelli in onore del Santo.

Qui mi viene in acconcio notare alcuni avvenimenti di protezione non dubbia del Santo verso di chi pericolante trovavasi nei lavori in suo onore.

Maria figlia di Francesco Perolio mentre in sítu montuoso portava un sasso di notabile peso venne a sdruscire per cui cade il sasso dalle sue spalle che rotolando fra le persone che la seguivano avrebbe rovinato le medesime che non potendo sortire di strada atteso il sito e carico che avevano, nonostante nessuna rimase offesa benché il detto sasso siasi investito delle vesti di un'altra Maria figlia di Giuseppe Antonio Perolio per cui la trascinò per un tratto di via senza lesione alla medesima che punto non desistè dall'intrapreso lavoro.

Francesco Perolio col longo scavar sabbia per la fabbrica, erasi tanto internato in forma di caverna, benché già sera continuava il lavoro perché fosse la sabbia pronta pel giorno seguente, un'inspirazione gli venne alla mente di desistere e ritirarsi in Chiesa per l'orazione della sera, il che fatto toste ne venne cadere tutta la terra che era di sopra.

Il carrettiere che conduceva l'Altare, dormendo sul carro ove i buoi erano soliti abbeverarsi tirarono il carro fuor di strada e cade precipitosamente senza lesione dei marmi, dei buoi, e poca del carrettiere benché si trovò aver la mensa sullo stomaco, questi parve in prima essere pericoloso di morte, ma fra pochi giorni si levò dal letto e venne a vedere e ringraziare il Santo sullo stesso altare del pericolo che l'ha salvato.

Lo stesso carro carico ancora dello stesso altare fra Mascherana e Viganallo ove parte la strada che mette a Baltegora trovandosi Gio. figlio di Francesco Perolio impiegato con altri nella condotta di detto carro venne a cadere con le gambe sotto esso carro, percui una delle ruote di dietro venne a passare sopra ambedue le gambe senza alcun male, solo lasciò in ambedue una superficie lividura segno testimoniale del miracolo avvenuto da me e da più di cinquanta persone colà presenti.

Terminate donc la cappella ed altare si è disposto per la celebrazione di un solennissimo Triduo in cui il primo giorno fosse dedicato all'ingresso del Santo nella Chiesa Parrocchiale, il secondo alla sua Traslazione ed il terzo alla sua deposizione sopra dell'Altare a lui onore eretto a cui furono destinati i giorni di Sabbato, Domenica e Lunedì 17, 18, 19 dell'imminente Agosto giorni immediati alla festa titolare dell'Assunzione di Maria Santissima al cielo, e si eseguì la traduzione del Sacro Deposito col Santo Corpo che ancora era in Intra. La mattina del 9 Agosto partimmo per colà in quattordici persone e il tempo si mise a piovere, così fece ancor più forte la notte e mattina seguente che sembrava di continuare per molto tempo ma non per questo si perdé la confidenza nel Santo mentre nonostante si disponevano alla partenza ed ecco quando il tutto fu disposto per partire le nebbie si rompono, il sereno compare e da avvedersi il bel pianeta lume del giorno e così in santa Letizia imbarcammoil prezioso tesoro sul lago, partimmo da Intra e tranquillamente solcavamo quelle onde presto giunsimo a Feriolo ove sbucammo e sopra le nostre spalle in poco d'ora fummo a Gravellona col Nostro Santo che lo posammo in quella Parrocchiale per darlo a vedere a quel sig.r Parroco che ci attendeva col suo popolo. Indi fatta breve refazione in casa del quel sig.r Parroco ripresimo il S. Deposito e ci siamo diretti per Omegna ove già erano disposte tre barche: una pel Santo debitamente ornata con serici attrezzi e due per noi su cui sventolavamo due Bandiere in segno di Vitoria e di Allegrezza.

Presto fummo in vicinanza di Orta i cui abitanti si trovavano chi alla riva e chi sopra barche che si univano alle nostre facendoci ala ci accompagnarono sino a Pella. Passammo dall'Isola ove quel Reverendissimo Capitolo ci venne incontro con croce alzata per salutare e offrire il primo Incenso al Nostro Santo ed col più festoso rimbombo di quelle sacre Bronze ci accompagnò sino a Pella, ove da quel sig.r Parroco e Popolo fummo ricevuti in Processione ed accompagnati nella loro Parrocchiale ove nel Presbiterio venne deposto il Santo a Venerazione e Vista comune sino alla mattina seguente che era Domenica ed dodici Agosto.

Al levar del Sole molti del nostro popolo trovandosi in Pella per riceverci e dopo aver colà sentito messa, ci siamo rimessi in viagio, e presto pareva che il Santo ci incalsasse, giunsimo ad Arto che pure abbiamo dovuto posare il Santo in quella Chiesa Parrocchiale per dar soddisfazione non tanto a quel popolo ma anche a quello di Arola e di Boleto colà portati per incontrarci e vedere il Nostro

Santo. La fu mirabile la contesa religiosa di quei popoli che tutti volevano portarlo, ma prevalsero per ragione di territorio quelli di Artò che vollero portare sino al loro confine ma però quei di Arola di Boleto e anche d'Alzo sono, per aver campo di soddisfare la loro devozione, venuti sino alla Piana. Da tutti i contorni arrivavano gente, perfino da Rastiglione e se non era che a Cellio tacevasi in tale dì la festa di S. Lorenzo sarebbe stato troppo la confusione che avrebbe recato tanto concorso; tutti volevano stare sotto il nobile peso che con gran facilità passava ovunque, affrontava pericoli, solcava monti, attraversava torrenti, e pareva che volasse e molti piangevano di tenerezza. A mezzo dì giunsmo a casa, già senz'incontro non essendo rimasta più persona in paese, salutati solo dal festoso suono delle Campane e dal rimbombo dei mortai. Il Santo venne collocato in deposito nella sala degli eredi fu Filippo Perolio preventivamente preparata ed ornata con serici attrezzi, ove, durante quel felice giorno non solo, ma di tutta la settimana con flusso e riflusso di popolo venne visitato ed onorato, e la di cui vista cavava a chiunque le lacrime per la considerazione aver un giovinetto in tenera età avuto coraggio di affrontar la morte col Martirio per confessar Gesù Cristo; e così fu lasciato per tutta la settimana che venne impiegata per preparativi esteriori nel seguente modo.

Fuori di questa Sala venne formato un arco ornato d'alloro e mirto da cui pendevano due Bandiere e nel mezzo l'iscrizione (in latino che per comodità rendiamo: Le reliquie reverende di San Benedetto Martire che con religiosa cura e vivissimo onore, il popoli di Piana dei Monti innalzerà sull'altare 15 agosto 1833). La strada che conduce alla Chiesa fu fiancheggiata e coperta con attrezzi, poco avanti a destra un Pergamo per la recita e distribuzione del sonetto, a sinistra l'orchestra per i musici; più avanti un altro arco con nel mezzo un gran cartellone colle parole:

O BENEDICTE VENI NOSTRAE SUCCURRERE GENTI, PARVULA BLEBS SUPPLEX
OBVIA CUNTA VENIT

O BENEDETTO VIENI IN SOCCORSO ALLA NOSTRA GENTE IL PICCOLO POPOLO
DELLA PIANA TUTTO QUANTO TI VIENE INCONTRO

Più altro arco con altro cartello in cui leggevasi (in latino) "al Reverendo Sacerdote don Giovanni De Mattei patrizio Mascheranense, prevosto di Ornavasso, per le sacre ossa di San Benedetto Martire estratte dal sepolcro di Priscilla con l'ampolla del sangue, qui condotte per sua cura a questa sacra Chiesa Mariana onorificamente collocate, il popolo di Piana dei Monti memore del beneficio per le preziose reliquie pose questo titolo" e questo era in vicinanza alla Chiesa. Sull'atrio poi leggevasi sopra altro cartellone (in latino) "perché sia felice e fausto al popolo Pianese e agli ospiti forestieri il trionfo di san Benedetto Martire si compirà un triduo con rito solenne affinché con la sua potente destra l'atleta di Cristo, cittadino novello, stringa i suoi e li protegga e propizio ad essi preghi l'Onnipotente Dio". Sopra la porta della Chiesa venne posto il ritratto del Santo, l'urna col Santo venne posta sopra una macchine all'intorno coperta di damasco rosso entro la quale stavano due fachini che portavano senza essere veduti affinché sembrasse in vista che fosse portata solo dai sacerdoti. In tale maniera disposte le cose, congregato il clero, i musici e l'universo, si diè principio alla fondazione al dopo mezzo dì del sabato 17 agosto; dodici sacerdoti tutti vestiti di piviali rossi e otto di dalmatiche dell'istesso colore sortirono dalla sacrestia colla croce fra gli accoliti preceduta dall'incensiere fumante, ordinate, le donne avanti sotto la loro croce, gli uomini appresso sotto la loro, indi il clero processionalmente in due ben ordinate fila, traversata la chiesa cantando inni e salmi si discese ad incontrare e a ricevere il Santo nella anzidetta sala di deposito. Pervenuto il clero fra il Pergamo e l'orchestra che stava carica di musici, improvvisamente compare sul Pergamo un Padre e fatto far silenzio recita e distribuisce il seguente sonetto:

Festeggia pure e canta lodi a Dio, fosti fra l'ombra già, Piana de' Monte, oggi sorge per te dall'orizzonte, giocando sol che le pone in obbligo; la fosca oscurità tutta sparì; cambiassi in luce ed un perenne fonte di grazie si scoprì, che sempre pronte, a dar salute sono ed un bel brio.

Ecco, che a te viene San Benedetto Martire invito Precettore Celeste per tua felicità da Dio eletto. Esso farà che il ciel mandi su queste pivotate ripe, ed un pietoso affetto pioggia di grazie ed ogni ben terrestre.

del R. Bovini Vicario Foraneo

Ciò fatto tosto i musici a pieno coro cantano il disticon:

O BENEDICTE VENI NOSTRE SUCCURRERE GENTI PARVULA PLEBS SUPPLEX
OBVIA CUNTA VENIT.

Intanto la processione percorre la sala, circonda il Santo cantando alternativamente:

SANTE BENEDICTE INTERCEDE PRO NOBIS.

Giunto pure il Clero, fata l'incensazione canta a pieno coro l'antifona:

ISTE SANCTUS (questo Santo...)

Intanto quelli vestiti di dalmatiche si dispongono tutti a suo luogo sotto il sacro peso, a suo tempo, con l'aiuto dei fachini internati nascostamente nella macchina, il sollevano e con tutta gravità si muovono portando fra il clero vestiti di piviali coi cerei accesi in mano in ben ordinata processione che si rivolge verso la Chiesa non tanto cantando quanto piangendo per tenerezza, mentre un tal vista fece ammorbidente anche i più duri cuori.

Pervenuti alla Chiesa si è disposto il sacro deposito nella parte dell'Epistola nel Presbiterio sotto di un gran padiglione, replicata l'incensazione, il clero, rimanendo vestito come sopra, si pose a sedere ad ascoltare la prima orazione panegirica fatta dal pulpito dal molto illustre e molto reverendo signor don Carlo Bonini parroco di Foresto dopo la quale si chiuse la funzione di questo primo giorno colla Benedizione col SS.mo Sacramento. Il celebrante fu il sacerdote don Angelo De Mattei parroco di Gravellona.

Nel secondo giorno che era domenica 18 del mese di Agosto la Messa Solenne venne cantata dall'illusterrissimo sig. Prevosto Donatore del Santo, in essa si distinsero i musici coi suoi ben eseguiti concerti. L'oratore che fu il reverendo padre Felice di Piana dei Monti minore osservante riformato, ed il Popolo colla sua abbondante offerta; si distinse però Bartolomeo Perolio che offerse una manza, un agnello, una gallina eccetera, insomma quattordici persone di sua famiglia tutte con qualche cosa. Per la funzione della sera poi si è eseguita la solenne traslazione, la piazza era disposta nel modo seguente: all'intorno era circondata da arazzi d'ogni sorta nel mezzo un palco sollevato da terra cinque gradini, circondato di damasco e coperto con padiglione. Lateralmente vi erano due pergami ed a fronte una ben longa orchestra che serviva non tanto per i musici come per gli spettatori.

Riordinata dunque la processione nello stesso modo e tempo della sera precedente, sortì di chiesa col Santo portato nel medesimo modo e circondata la chiesa al difuori, si arrivò alla piazza si pose il Santo in mezzo ad essa su detto palco ove seguite le debite ceremonie si voleva far sedere il clero sui banchi e che a tale effetto stavano preparati da cui udire la predica terza orazione penegirica, eseguita dal Donatore istesso del Santo.

Terminata la predica, improvvisamente dall'altro pergamo a fronte, un Padre pronunziò il secondo sonetto dedicato al medesimo donatore concepito nei seguenti termini:

Quando il Popolo ebreo, languente e mesto, il condottier l'eneo serpente espose, quella egra gente a
rimirar si pose, e salva fu dal suo malor funesto.

Ecco di Benedetto il corpo e questo, che viva fè nel Redentor rispose;

qua lo sguardo volgerete alme pietose ed in Lui scampo agli infelici è presto. Se l'antico velen vi uccise mai del ciel pietoso fu ben questo un dono: Giovanni egli è che vi protegge assai, qui ritrova il languor conforto e ajta: per lui la nera colpa ottien perdono, per lui la morte cangerassi in vita.

Il Co.Fe. Pastore nel mentre che ne fa la distribuzione ecco dall'altro pergamo a fronte fassi vedere altro Padre con un terzo sonetto dedicato all'odierno fondazionante che è l'Ill.mo Rev.mo sig.r Lorenzo De Mattei fratello maggiore e parroco di Rastiglione e vicario foraneo, concepito come segue:

Nulla è figlio del caso: arbitro è solo il Sommo Nume degli umani eventi: lì con un cenno dal superno polo da moto agli astri, il mare affrena e i venti: così quest'Urna che su altro suolo attraversar dovea dal ciel grazie frequenti a questo era serbata e stuolo a stuolo oggi v'accorron lì devote genti Del magno Divo dall'eccelsa palma il Nome venerato alto risuona e cole ognun la preziosa Salma. Splendida è l'aurora. L'armonia sonora a lui fa plauso ed angoli corona con inni alterni la grande festa onora.

Del sacerdote Luigi Richieri.

Ciò fatto un giro d'intorno alla piazza col Santo la processione rientrò in Chiesa e riposolo nella nuova cappella a di Lui nome eretta ove con mirabile maniera venne sollevato e posto sopra il suo altare intanto che venivasi cantato magnificamente il Te Deum. Indi si chiuse la fonzione colla Benedizione col SS.mo Sacramento.

Nel lunedì sacro alla solenne deposizione del Santo, benché sia seguita come di sopra, tutte le messe vennero celebrate all'altare del Santo e l'ultima che fu la solenne, venne cantata dal don Giovachino De Mattei zio dei sunominati tre fratelli e pievano di Cravagliana.

All'ora competente si è cantato il Vespero con tutta la possibile solennità quindi comprendendo la Benedizione col Santissimo Sacramento si diede termine ad una fonzione mirabile per molti riguardi cominciata e terminata tranquilla e gloriosa cotanto che superò l'aspettazione d'ogniuno.

O voluto descrivere queste cose secondo la propria abilità per dare ai posteri queste notizie onde si sappia il come ed il quando sia pervenuto a noi un tale Santo. Stato scavato in Roma nel Cimitero di Prescilla sulla via Salaria nuova unitamente al vaso tinto del suo sangue. Benché nulla si abbia contezza della di Lui vita, né del preciso nome da Lui avuto in vita, dalla felice memoria di Papa Leone XII venne le dato quello di Benedetto, e ci assicura l'essere un Santo, e l'essere un Martire e ciò basta onde meritare la nostra stima e venerazione. Si congettura però sull'apparenza delle di Lui sante ossa che fosse giovine della presontiva età di sedici o diciotto anni al più!

Consiglio e prego tutti di averne grande amore e devozione, onde meritare la di Lui possente protezione in più maniere già dimostrata.

Piana de Monti il dì dopo il triduo 20 agosto 1833

Giuseppe Maria Perolio fu Lorenzo
fabbriciere e tesoriere della chiesa parrocchiale